ANNO XXXIV

Lunedì, 11 Luglio 1881.

N 190

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. [illegible]
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» [illegible]
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 5[illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 45	» 82

Gli abbonamenti cominciano coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'**Agence Havas**, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, **Batley Davies et Comp.**, 1. Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'**Agenzia d'Annunzi del Giornale** L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 10 luglio

BOLLETTINO POLITICO

Abbastanza inquietanti sono le notizie provenienti da Algeri e da Sfax. Qua ci si segnalano quindicimila armati, che occupano posizioni fortissime, che dispongono di batterie di cannoni, che sembrano avere abbondanti munizioni, che osano impegnare combattimenti fra le loro artiglierie e quelle delle corazzate francesi; là, poi, il celebre Bou-Amema, che, seguito da numerosi contingenti, traendosi appresso un lungo convoglio, effettua audacemente la sua marcia, come se per incantesimo egli ed i suoi fossero diventati invisibili alle tre colonne francesi, le quali lo inseguono senza riposo. A Sfax non si osa attaccare e si aspettano rinforzi che tardano a giungere e che frattanto concedono agli arabi il tempo di organizzarsi e disciplinarsi; in Algeria i colonnelli francesi non si sa se siano più paurosi d'essere attaccati da Bou-Amema o più tementi di lasciargli libero il passo tra le file dei loro reggimenti. Il governo di Parigi raccoglie frettolosamente nuovi soldati e raduna le squadre. Agl'inetti generali, che non seppero vincere l'insurrezione nell'inizio suo, ed al governatore civile, sig. Alberto Grévy, ch'ebbe il torto di non aver previsto alcunchè, d'essersi lasciato sopraffare dagli avvenimenti, fu sostituito il generale Saussier.

Chi è questo generale, che già partì alla volta dell'Algeria, dove l'accompagnano i voti di tutti i suoi concittadini? Che uomo egli è? Ci ha forse l'istruzione e l'esperienza, la fermezza e l'energia, le qualità strategiche e tattiche, che si richiederebbero in lui, se egli dovesse veramente corrispondere all'aspettazione della Francia? Essendo che il Saussier, dopo il ritiro del signor Alberto Grévy dal governo dell'Algeria dissimulato sotto le apparenze di un congedo, sbarca in Algeri, non soltanto in qualità di comandante di tutte le truppe francesi in Africa, ma eziandio come capo del potere civile. Lo ha favorito la sorte, mettendolo in condizione di illustrare il suo nome e di rendere alla Francia un grande servizio; resta che lo secondi ancora in appresso, dandogli i mezzi intellettuali e morali che occorrono nella grave e difficile situazione sua. I giornali francesi ne fanno l'elogio. Ma queste lodi finiscono col compendiarsi tutte in una sola: il generale Saussier è repubblicano. Comprendiamo che debba essere di fede repubblicana chi può quandochessia avere a difendere la bandiera della repubblica. Cotesta fede, però, conta assai poco nei destini delle battaglie. A nulla, anzi, serve, perchè le battaglie presuppongono popoli o Stati stranieri in atteggiamento ostile verso la Francia; ora, in tali casi, ciascun soldato od ufficiale si sente francese, assai prima di sentirsi repubblicano, e il suo grido non è partigiano, come quello di *viva la repubblica*, ma nazionale, come il grido di *viva la Francia*. L'essere repubblicano, adunque, può essere un titolo buono per un generale in tempo di pace, quando il partito dominante teme gli agguati delle minoranze ufficiali, ma inutile in tempo di guerra, allorchè i partiti scompaiono e si fondono nell'unità della nazione. Noi vogliamo credere, che il generale Saussier, oltre a essere repubblicano, opportunista, gambettista, abbia anche qualche altro merito maggiore.

Il ministero belga dichiarò esplicitamente, per bocca del ministro Graux, che non avrebbe potuto accettare l'emendamento del signor Janson alla legge relativa alla formazione dei Consigli amministrativi. Il quale emendamento, implicitamente, lo avrebbe costretto, fra non molto, a promuovere una modificazione dell'art. 47 dello Statuto, che stabilisce la base giuridica delle elezioni politiche. Ora a cotesta modificazione il ministero è assolutamente contrario. Il signor Frère-Orban ed i suoi colleghi, adunque, non piegano. E d'altra parte egualmente inflessibili si mostrano il signor Janson ed i suoi amici dell'estrema sinistra. Il partito liberale appare travagliato da una divisione, che nelle presenti circostanze le riuscirà fatale. I moderati, sebbene avversari assoluti gli uni ed opportunisti gli altri del suffragio universale e della surrogazione del criterio della capacità a quello del censo, tuttavia voteranno compatti in favore della legge; che è dire, votare in favore del ministero. Ma contro voteranno i radicali tutti dell'estrema sinistra. La lotta domestica, incominciata nella Camera, si propagò nella piazza. La dimostrazione che ebbe luogo nelle vie di Bruxelles, ne fa prova. Frattanto, alla vista dei tristi effetti della discordia, i clericali, raggianti di gioia, se la godono. Già il loro pensiero, eccitato dall'ambizione, precorre gli eventi, e immagina la legge respinta, il ministero dimesso, il partito decapitato, la vaga e ricca eredità trapassata nelle mani loro. Noi ci domandiamo ancora, assai dubbiosi, se sia possibile, che i liberali vogliano fare così bel giuoco ai loro avversari. In ultimo ci sorride la speranza, che moderati e radicali, tutti insomma i liberali, in luogo di guardarsi fra loro, come i nemici fanno, concentrino gli uni e gli altri i loro occhi sui banchi della parte avversaria, e punti dell'aspetto della mal dissimulata allegrezza ed aspettazione, si ricongiungano nell'unità o identità del voto.

ITALIA E GERMANIA

Crediamo meritevole di attenzione il seguente articolo ufficiosissimo della *Gazzetta della Germania del Nord*; giornale che, come è noto, si fa spesso organo dei più intimi pensieri del principe di Bismarck.

Questo articolo contiene alcune considerazioni spiacevoli per noi, ma appunto per ciò è utile che gl'italiani non lo ignorino e non lo lascino passare inosservato. Esso potrebbe porgere argomento ad una lunga risposta. Per ora importa soltanto di correggere qualche inesattezza. Dell'aspro giudizio che la *Gazzetta della Germania del Nord* reca di Garibaldi e de'suoi compagni nella spedizione francese, lasciamo a lei tutta la responsabilità. Ma al citato giornale facciamo osservare che ha torto quando fa risalire a quel tempo le diffidenze della Germania verso di noi. La *Gazzetta della Germania del Nord* dimentica troppo facilmente il viaggio dell'imperatore di Germania in Italia, prova solenne delle buone relazioni ch'esistevano fino al 1876 fra i due paesi. Ciò posto, ecco l'articolo:

Gli italiani furono da vent'anni guastati dalle carezze della fortuna e raggiunsero la propria unità con rivi di sangue per loro versato ora dai francesi, ora dai tedeschi. Solferino, Sadowa, Sédan, sono i tre memorabili *S* della storia italiana, che ad essi riuscirono ugualmente vantaggiosi.

Nella supposizione che ovunque si fenda legna, ne debbano alcune scheggie andare a prò dell'Italia, il governo di Roma, si appigliò alla politica della libertà d'azione, la quale però solo interrotta di quando in quando da un qualche lieve tratto d'ingratitudine, come si fu quello, per esempio, della mediazione del generale Garibaldi, che nel 1871 si porse a Dijon, con un manipolo di avventurieri e di pazzi un ringraziamento per la conquista di Roma.

Il poco leale contegno di fronte all'Austria; gli intrighi ostili in Oriente, tutto questo insieme di cose non poteva non indebolire la simpatia unanime della quale godeva ancora l'Italia quindici anni or sono. E non trovia nella situazione senza aiuto, in cui oggidì si trova: situazione che essa deve riconoscere ed amaramente sentire, ora che finalmente uno Stato estero le attraversa la strada. Ed appunto perchè costantemente favorita dalla sorte, l'Italia cade per le presenti contrarietà nella più veemente concitazione. Tunisi è tolta alla sua sfera d'azione; gl'italiani sono trattati a Marsiglia in modo ostile e poco ospitale; e la sua suscettibilità è profondamente offesa dal linguaggio della stampa francese. E ben tosto scoppia un incendio che colla rapidità del lampo si propaga per tutto il paese.

Le dimostrazioni dinanzi ai consolati francesi; le grida bellicose alla Camera; la solenne rinuncia fatta nei giornali all'amicizia della Francia; tutto ciò dimostra uno stato di eccitazione da non doversi considerare nemmeno come un fuoco d'artifizio, sibbene come un semplice fuoco di paglia. E ciò non è difficile a dimostrarsi.

È mestieri osservare anzitutto che i circoli governativi si tengono con grande prudenza in disparte dell'agitazione ostile ai francesi, e fanno di tutto per celarla e velarne il movimento. Il fatto che il governo non dia all'agitazione ostile alla Francia alcun seguito officiale si spiega con ciò che malgrado Tunisi e Marsiglia gli italiani non son certamente tutti divenuti nemici ai francesi. Seguasi il progresso degli avvenimenti.

Quando i francesi andarono a Tunisi si sollevò in tutta Italia un grido generale di indignazione, ma presto si vide che la Francia non se ne curava e l'azione diplomatica provò che l'Italia era affatto isolata. Quando scoppiarono i disordini di Marsiglia, alimentati da contrasti piuttosto sociali che nazionali, si era già sufficientemente confortati in Italia circa la perdita della preda tunisina; e se il nuovo incidente ha pur prodotto una nuova eccitazione non vi è motivo per ritenere che questa come l'altra non cada nella sabbia.

Si è confitta certamente in ogni italiano che ami il proprio paese, una spina al cuore; è dubbio però, che il dolore ed il ricordo di tutto ciò siano durevoli. Date certe circostanze, potrebbe l'eccitazione di oggi indurre l'Italia a gettarsi nelle braccia di quella potenza che fosse nemica della Francia. Egli è però ugualmente possibile, che altre circostanze pur conducano ad una completa riconciliazione.

Alcuni giornali italiani, specie quelli dell'Italia settentrionale, predicono oggi apertamente l'unione e l'alleanza colla Germania; idea che sarebbe stata un tempo accolta con gioia e che avrebbe avuto per avventura risultati felici per l'Italia. Ma poichè l'Italia pensava altrimenti, dieci anni or sono, ed oggi ancora, una parte soltanto della popolazione vorrebbe andare unita colla Germania, ne segue, come osservano giornali francesi, che la Germania cercò nel frattempo le sue alleanze sul Danubio; e più non le occorre rivolgere con troppo desiderio lo sguardo a Roma.

Ed intanto le democrazie dei due paesi si stendono la mano sopra le Alpi, ed il cosmopolitismo ed il repubblicanismo radicale s'incontrano fraternamente assieme, vincendo i sentimenti nazionali degli italiani.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Maddalena, 6 *luglio*. — Il giorno 4 corrente il generale Garibaldi compieva il suo 74° anno. Numerosi telegrammi gli pervennero per auguri e felicitazioni nella fausta ricorrenza, ma l'attestazione che forse gli riuscì più gradita fu probabilmente quella che gli fece la popolazione maddalenese. Dal primo dell'anno si è qui costituita una Società detta di Fratellanza con una piccola banda musicale, della quale Società il generale è presidente onorario. Domenica, vigilia del compleanno, la banda, con una rappresentanza della Direzione sociale, si recò a Caprera onde presentare al generale gli auguri della Società e della popolazione. Fu accolta con isquisita cortesia, a cui parteciparono anche due signori forestieri: il marchese Clapski-Pallavicini ungherese, d'origine italiana, ed il signor Hood, inglese, che con un loro piccolo *cutter* erano qui di passaggio. Permettetemi che vi trascriva le parole pronunciate dal vice-presidente della Società nella fausta ricorrenza, e la risposta del generale:

« A nome della Società di Fratellanza, « che si onora d'avervi presidente onorario, ed anche a nome di tutta la popolazione maddalenese, permettete, generale, che nell'occasione del vostro 74° « compleanno vi presenti molti auguri di « anni lieti e felici in seno all'amata vostra famiglia. Mi pare che in questo momento la nostra Associazione rappresenti « i sentimenti di tutta l'Italia.

« È per una fortunata combinazione « noi si uniscono negli auguri a voi due « nazioni amiche l'Ungherese nella persona del signor marchese Clapski Pallavicini e l'inglese nel sig. Hood che ho « l'onore di presentarvi. »

Al che il generale con voce commossa rispose:

« Vi ringrazio degli auguri che che mi « fate. Io amo la popolazione maddalenese « a cui da molti anni appartengo. Ve ne « ringrazio tanto più perchè non considero « questa prova di stima e di affetto come « rivolta al mio individuo, che non ne vale « un altro, ma la credo un omaggio ai sentimenti che ho sempre manifestati e pei « quali ho tanto combattuto, l'odio cioè al « dispotismo ed alla menzogna.

« Credo che voi tutti dividerete questi « sentimenti. Grazie, grazie di nuovo! »

Un unanime applauso accolse queste parole, dopo di che la società si trattenne in allegri discorsi a cui prese parte il generale avendo una parola gentile per tutti e specialmente pel maestro che in pochi mesi seppe creare dal nulla una piccola banda che, vi assicuro io, si fa abbastanza onore.

Anche qui i fatti di Marsiglia produssero grande impressione; non si fecero dimostrazioni perchè la popolazione è molto riservata e tranquilla, ma i vecchi nostri marinai risentirono l'offesa e tutti fanno voti che si dileguino i mali umori e si rimettano le cose in calma. Però non sarebbe male antivedere alquanto l'avvenire e premunirsi da ogni possibile eventualità e non sarebbe inutile che il governo, oltre ai forti di sbarramento alle Alpi pensasse anche a questi passaggi che con opere relativamente piccole potrebbero diventare in breve un punto di ricovero e di approvvigionamento per la nostra flotta e sarebbero certamente il perno per la difesa della Sardegna. Questo arcipelago è uno dei punti strategici del Mediterraneo — Nelson informi — e se fosse stato in potere della Francia o dell'Inghilterra non sarebbe stato lasciato in abbandono, facile preda alle voglie nemiche. Pensiamoci fino che si è in tempo onde non avercene a pentire poi.

I raccolti in questa parte della Sardegna lasciano assai a desiderare. Il grano è colpito di ruggine; le viti furono rovinate da furiosi uragani in tutto il territorio di Tempio e non solo è perduta la vendemmia dell'anno, ma furono danneggiate le piante per i raccolti futuri.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente **Tecchio**.

Tornata del 10 luglio.

La seduta è aperta alle 3 25 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata antecedente che è approvato.

Accordasi il congedo di un mese al senatore Magliono per motivi di salute.

[illegible] fa l'appello nominale per la votazione di ballottaggio per la nomina di due membri della Commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori e per la votazione a scrutinio segreto di progetti di legge discussi ed approvati nella seduta di ieri.

Si approvano senza discussione i seguenti progetti di legge:

« Proroga del termine fissato dalla legge 7 luglio 1878 agli ufficiali ed assimilati per presentare i documenti stabiliti dalla legge 20 aprile 1865.

Abolizione dei dazi di uscita sul bestiame, sulle carne fresca, sul pollame e sul formaggio.

Aumento di fondo per gli assegni stabiliti dalla legge 4 dicembre 1879.

Contratti di permuta di beni demaniali.

Contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata. »

[illegible] (ministro di agricoltura industria e commercio) presenta un progetto di legge sulle modificazioni per la legge sui magazzini generali.

Si procede allo spoglio delle urne.

PRES., Proclama il risultato della votazione:

Stanziamento di fondo per la seconda serie di lavori di sistemazione del Tevere;

Votanti 81 — Favorevoli 76 — Contrari 5 — Il Senato approva.

Spesa straordinaria per il Congresso geografico da tenersi a Venezia nel 1881;

Votanti 81 — Favorevoli 77 — Contrari 4 — Il Senato approva.

Spesa straordinaria per le opere di sistemazione dei navi scaricatori delle acque del canale Cavour nel fiume Sesia e nel torrente Agogna;

Votanti 82 — Favorevoli 78 — Contrari 4 — Il Senato approva.

Ammobigliamento dell'Accademia navale di Livorno;

Votanti 82 — Favorevoli 80 — Contrari 2 — Il Senato approva.

Ampliamento del carcere giudiziario di *Regina Coeli* in Roma.

Votanti 81 — Favorevoli 74 — Contrari 7 — Il Senato approva.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di progetti di legge approvati nella seduta di oggi.

Le urne rimangono aperte.

[illegible]. Comunica il risultato di ballottaggio e nomina eletti a membri della commissione per la verifica de' titoli dei nuovi senatori gli on. Durando ed Errante.

Proclama inoltre il risultato della votazioni:

a) Proroga del termine fissato dalla legge 7 luglio 1878 agli ufficiali ed assimilati per presentare i documenti stabiliti dalla legge 20 aprile 1865;

Votanti 79 — Favorevoli 75 — Contrari 4 — Il Senato approva.

b) Abolizione dei dazi di uscita sul bestiame, sulla carne fresca, sul pollame e sul formaggio.

Votanti 79 — Favorevoli 78 — Contrari 1 — Il Senato approva.

c) Contratti di permuta di beni demaniali.

Votanti 79 — Favorevoli 78 — Contrari 1 — Il Senato approva.

d) Contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata,

Votanti 81 — Favorevoli 76 — Contrari 5 — Il Senato approva.

La votazione del progetto sull'aumento di fondo per gli assegni stabiliti dalla legge 4 dicembre 1879 essendo stato dubbia, sarà rinnovata nella seduta di domani.

La seduta è levata alle ore 5.

Domani seduta alle 3.

ROMA

S. M. il Re e l'Esposizione a Roma. — Ieri, venerdì, alle ore 1 1/2 pom., i signori G. Gilberto Ambrosi direttore, e Ferdinando Garbini redattore capo del periodico l'*Esposizione nazionale generale* avevano l'altissimo onore di essere ricevuti in udienza privata da S. M. il Re

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

LA R. ACCADEMIA DI S. CECILIA

Nell'Accademia di Santa Cecilia è avvenuto un cambiamento di governo, e l'*Opinione* lo ha annunziato, nella cronaca cittadina, a' suoi lettori, senza farvi alcun commento. È noto che, qualche anno fa, stimandomi non abbastanza libero di manifestare certe mie opinioni finchè avessi fatto parte dell'Accademia, e non volendo che altri ricevesse molestia per aver consentito nelle mie idee, mi ritirai dal numero dei soci. Da quel giorno, poco mi sono occupato dell'Accademia, e, solo, qualche volta ho giudicato i frutti del Liceo musicale con piena indipendenza d'animo. Ora il comm. Broglio si è dimesso da presidente; l'Assemblea non lo ha rieletto e ha chiamato invece a quell'ufficio il maestro Marchetti. Io, per un delicato riguardo, mi sono astenuto da qualsivoglia apprezzamento su questi fatti, ma il *Fanfulla*, per quella benevolenza di cui è solito onorarmi e che io di cuore contraccambio, tira in ballo il mio nome, senza alcuna ragione, senza alcun pretesto, senza alcuna opportunità. Ma poichè io son tratto in questa guisa a manifestare la mia opinione, la dirò tutta intera, senza riguardi ad alcuno.

Se è vero, come anch'io ho ragione di credere, che la causa principale delle dimissioni del comm. Broglio debba attribuirsi ad una specie d'intervento indiretto dell'on. Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica, il quale avrebbe lasciato intendere che la presenza del Broglio a capo dell'Accademia era un ostacolo al mantenimento delle buone relazioni fra il Governo e l'Accademia stessa — se è vero ciò, ripeto, non trovo parole sufficienti per condannare la condotta del ministro. Il comm. Broglio avrà commesso molti errori artistici, ma è assolutamente falso ch'egli abbia dato all'Accademia di Santa Cecilia un indirizzo politico; tanto è vero che le relazioni tra lui presidente di quell'insigne Istituto e i ministri di Sinistra predecessori del Baccelli furono sempre buone e cordiali. Non è dunque il Broglio, ma il governo, e precisamente l'on. Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica, che introduce la politica nell'arte. È questo un brutto, un deplorevole precedente. Quando il Broglio, in pubblica assemblea, accennò a' suoi attriti coll'on. Baccelli, dicendo essere questa la cagione che lo costringeva a ritirarsi, il ministro aveva l'obbligo di smentirlo nel modo più reciso ed assoluto; non lo ha fatto ed ha avuto il gravissimo torto di lasciare che l'Assemblea votasse sotto l'impressione di quelle parole. Anzi i giornali amici dell'onorevole Baccelli si sono affrettati ad annunziare la caduta del comm. Broglio come una vittoria politica del gabinetto! Bisogna riconoscere che l'indipendenza dell'Accademia di Santa Cecilia era più rispettata dal governo pontificio che non dai nostri ministri progressisti.

Si doveva pertanto rispettare la piena libertà dell'Accademia, ed io colla medesima franchezza con cui ho biasimato l'on. Baccelli, soggiungo che se l'Accademia di Santa Cecilia, liberamente, senza preoccuparsi delle antipatie del ministro dell'istruzione pubblica, avesse, unicamente per ragioni artistiche, mutato il suo presidente, io ne sarei stato lietissimo. Non è già che io disconosca i servizi resi dal Broglio all'Accademia. L'istituzione del liceo musicale è stata, in gran parte, opera sua, della sua iniziativa, della sua attività. L'errore più grave da lui commesso fu, a parer mio, quello di non aver voluto che si ponesse a capo del Liceo suddetto un direttore tecnico, che avesse la responsabilità dell'indirizzo e dei risultati degli studi, e di aver sostituito a questa direzione unica un Comitato la cui azione è necessariamente lenta, incerta e poco efficace. Se il Broglio fosse stato uomo di vaste cognizioni musicali e di larghe idee rispetto all'arte, come, per esempio, il Casamorata di Firenze, il male mi sarebbe parso minore: il vero direttore tecnico del Liceo di S. Cecilia sarebbe stato il presidente dell'Accademia, come a Firenze il Casamorata è il vero direttore tecnico dell'Istituto musicale. Ma il Broglio in materia di musica professa opinioni esclusive. Egli, sia detto ad onor del vero, ebbe il buon senso di non insistere affinchè questi suoi criteri prevalessero e così si può affermare che l'insegnamento è andato innanzi senza bussola e, checchè se ne dica, senza poter dare i frutti copiosi che se ne aspettavano. Io sono ben lungi dall'asserire che si sia fatto nulla, o dal muover accuse ai professori. So, anzi, che alcune scuole hanno dato buoni risultati, ma questi sarebbero stati, senza dubbio, maggiori, e si sarebbero estesi a tutte le scuole, se una direzione unica, saggia, avveduta avesse presieduto alla parte tecnica e didattica dell'istituzione.

Ma non è ora il caso d'intavolare una discussione intorno a questa e ad altre questioni, sulle quali io non fui in passato e non sono neanche oggi d'accordo col comm. Broglio. E neanche è mia intenzione di passare in rassegna le condizioni del Liceo. Ho voluto soltanto accennare brevemente le ragioni per le quali io avrei capito che l'Accademia, pur mostrandosi grata al Broglio dei benefizi ricevuti, avesse desiderato un presidente con idee alquanto diverse. Ma questo mutamento, lo dico ancora una volta, avrebbe dovuto farsi in ben'altro modo, cioè per libera volontà dell'Accademia ed escludendo qualunque sospetto di pressione per parte del governo. Molti ritengono che la caduta del comm. Broglio fosse ad ogni modo inevitabile: ragion di più pel ministro di non affrettare quasi colla violenza ciò che sarebbe forse accaduto per la forza naturale delle cose. E sovratutto quella maggioranza che per tanti anni era rimasta fedele al Broglio avrebbe, dovuto scegliere un'altra occasione per abbandonarlo, o, quanto meno, non separarsi da lui senza porgergli una solenne dimostrazione d'affetto e di riconoscenza.

Ora è stato eletto il maestro Marchetti, e certo non si poteva fare scelta migliore. Pur deplorando ciò ch'è avvenuto, importa a tutti che non ne ricevano danno l'Accademia e il Liceo. Il Marchetti non ha avversari; gli stessi amici del Broglio avrebbero votato pel Marchetti, se la votazione fosse stata fatta in diverse condizioni. È da desiderare, pertanto, che il Marchetti accetti l'incarico. La sua nomina ha, fra gli altri, questo vantaggio, che, essendo il Marchetti, come tutti sanno, un valente musicista, sarà egli di fatto il direttore tecnico del Liceo, al quale potrà dare, finalmente, un sicuro indirizzo. Quanto a me, auguro di cuore all'Accademia di Santa Cecilia che quell'egregio artista presieda a' suoi destini. È questa, nello stato presente delle cose, l'unica soluzione possibile, e sarà anche una soluzione buona se il governo, pur concedendo all'Accademia e al Liceo i necessari aiuti, si asterrà d'ora innanzi dall'esercitare una indebita ingerenza nelle deliberazioni di un Istituto consacrato all'arte e non alle bizze degli uomini politici.

F. D'ARCAIS.

d'Italia. Furono accolti colla maggiore affabilità e cortesia ed ascoltati da S. M. con premurosa attenzione e con vivo interesse.

S. M. il Re mostravasi esattamente informata della questione che si agita in Roma e in Italia, a proposito delle due Esposizioni, e svolgeva in proposito idee e sentimenti elevatissimi.

Esprimeva l'idea della fusione e della concordia, tostochè il governo aveva detto la sua parola; perchè bisognava lavorar tutti insieme a far cosa degna di Roma.

Intanto consigliava e giornale e Comitato di lavorare senza tregua e senza posa affinchè il governo possa presto decidersi.

Apprendeva con piacere che il Comitato per l'Esposizione nazionale generale aveva (il giorno 5 corrente) ufficiato S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio presentandogli relazione e progetto e ogni cosa in ordine, e pregandolo di troncar presto un dualismo che rincresce a tutti, e apprendeva anche con piacere che il Comitato, benchè dapprincipio avesse quasi osteggiato la pubblicazione del periodico l'*Esposizione nazionale generale*, ora ricredutosi e riconosciutane l'utilità, volesse aiutarla con una quota mensile, alla quale si mostrava dispostissimo anche il liberale e generoso animo della M. S.

Ninfeo d'Egeria. — Il nuovo stabilimento dei bagni ai prati di Castello, così chiamato, inauguravasi ieri sera. Intervennero alla cerimonia il comandante la divisione, il direttore della Banca Tiberina, i presidenti delle Società dei canottieri Roma e Tevere, i rappresentanti di tutti i giornali cittadini.

Lo stabilimento trovasi sulla sinistra, appena passato il ponte di Ripetta. Conta due piani ed è di stile pompeiano. Sono già in pronto circa 50 camerini. Finito, ne conterà più che duecento. Oltre i bagni russi, turchi, a doccia, scherma, ginnastica, rinoco, ecc., vi sono pure due vasche, l'una per le donne, l'altra per gli uomini, che contano sino a tre metri e 50 di profondità e contengono circa 2500 metri cubi acqua.

Le due piscine sono alimentate dall'acqua del Tevere, estratta e filtrata con macchine a vapore, e dall'acqua Marcia.

L'inaugurazione di iersera fu solennizzata da un banchetto, al termine del quale furono fatti parecchi brindisi alla prosperità dello stabilimento e dei proprietari e costruttori di esso ingegnere Rebecchi e signor Righi.

Lo stabilimento sarà aperto al pubblico oggi.

Ordinamento dei cimiteri. — Il tema, di questa stagione, è abbastanza infelice; ma come si fa? È appunto la stagione, che, colla siccità delle notizie, ci obbliga di attaccarci financo ai ferri infuocati.

La Giunta, dunque, ha presentato al Consiglio una proposta sull'ordinamento dei cimiteri. Essa riguarda parecchie disposizioni, ma la principale è quella per l'attuazione di una sala di osservazione. Essa mira a conciliare la disposizione di legge, che vuole sieno tenuti sopra terra i cadaveri, per 24 ore nei casi ordinari, e per 48 in quelli di morte improvvisa, colla condizione di abitazione in cui si trovano le famiglie povere. In queste, infatti, come è possibile obbedire al disposto della legge, quando in una stessa camera, con un unico letto, coabitano cinque, sei e talvolta anche un maggior numero di persone?

In tutti i casi pertanto, nei quali, per quelle speciali condizioni, il disposto della legge non possa essere osservato nel domicilio del defunto, il tempo da essa legge voluto, dietro speciale autorizzazione dell'ufficio comunale e con un apposito servizio potrà essere esaurito nella sala di osservazione. Codesta disposizione è di tale urgenza che c'è per verità, da meravigliarsi come non sia stata adottata per lo innanzi. Oltre a questa e a parecchie altre opere la proposta comprende altresì la costruzione di un edifizio da servire per le sezioni cadaveriche. Ora, per chi non lo sapesse, esse vengono fatte in un recinto di pochi metri, senza tavola, senz'acqua, senza niente!

Vittime del lavoro. — Nel teatro Manzoni ebbe luogo, ieri mattina, l'adunanza, indetta dai costruttori e intraprenditori di opere pubbliche e private, per avvisare ai mezzi efficaci ad evitare disgrazie nelle fabbriche. All'adunanza, presieduta dal colonnello dei vigili, cav. Gigli, assistette un centinaio di persone le quali con tutta calma, con vera competenza e con grande zelo discussero le varie proposte messe innanzi per raggiungere meglio lo scopo dell'adunanza e che risultarono formulate così:

1. Invitare l'autorità municipale ad emanare un regolamento edilizio che risponda alle esigenze dei tempi e determini il procedimento delle costruzioni.

2. Invitare la stessa autorità municipale ad emettere una serie di Tipi pei ponti di servizio, tanto esterni che interni, da applicarsi a seconda dell'importanza dei lavori.

3. Fare istanza affinchè l'ispettorato edilizio, formato di persone competenti, venga incaricato di fare osservare il detto regolamento, accedendo personalmente e periodicamente sulle diverse costruzioni in corso.

4. Invitare tutti i costruttori, affinchè aderiscano ad associarsi, in rappresentanza del loro personale operaio, ad una delle Casse di Providenza e Soccorso esistenti in questa città, per far fronte agli imprevedibili casi d'infortunio.

5. Instare presso le autorità, affinchè siano caute nell'accordare certificati di idoneità per concorrere agli appalti.

6. Inculcare che sieno adibiti come sorveglianti coloro che escono dalle scuole di arti e mestieri o che posseggano certificati di assistenza già prestata in altre costruzioni.

Essendosi poi fatto venire nella sala dell'adunanza un muratore di 18 anni, caduto da una fabbrica in via Montebello, è rimasto privo del braccio sinistro, si aprì una sottoscrizione affine di raccogliere una somma, che metta quel giovane, impedito a continuare l'arte muraria, in grado di esercitare qualche industria.

La sottoscrizione fruttò subito tra i presenti, circa 700 lire.

Questo è il resoconto dell'adunanza, all'interno. C'è però da dire qualche parola con quello che è avvenuto all'esterno. L'adunanza era privata e per inviti. Sin dal principio però, qualche centinaio di operai che si erano raccolti avanti il teatro, han tentato di entrare a forza. Ma ne sono stati impediti. La presidenza dell'adunanza però, per accontentarli, ha fatto saper loro che ne avrebbe ammesso trenta, quaranta, cinquanta. Han risposto o tutti o nessuno. Han proposto poi che entrasse la Commissione, eletta dagli operai, e che tenne il Comizio domenica scorsa all'Argentina. Han replicato, o tutti o nessuno. Han offerto da ultimo che entrasse la Commissione con una ventina pure d'operai. Hanno insistito o tutti o nessuno. E così è entrato nessuno. E l'ingresso del teatro è stato sbarrato da una doppia fila di guardie e carabinieri. Gli operai sono rimasti fuori del teatro per tutto il tempo della adunanza. Finita questa, uno di essi è salito su di una sedia e ha detto. — Protestiamo contro gli appalti, protestiamo contro la camorra e i cammorristi! Queste parole hanno riacceso gli animi. E appena gli intraprendenti e i costruttori han fatto per uscire dal teatro si è levato una salva di fischi e di grida minacciose. Delegati, carabinieri e guardie si son subito fatte innanzi. Si son cinta la sciarpa, si son fatti i tre squilli di tromba e si è dovuto impiegare una manovra per sgombrare la via e permettere agli adunati nel teatro di uscire liberamente.

Andate a far del bene al prossimo!

Esposizione mondiale. — Ieri sera si è riunita la sezione finanziaria del Comitato centrale. Essa ha costituito il suo ufficio di presidenza, che riuscì composto così:

Comm. Vincenzo Tittoni, presidente — on. G. Battista Morana — on. Bernardino Grimaldi — conte Giulio Belinzaghi — senatore Vittorio Sacchi, vice-presidenti — on. Domenico Zeppa ed avvocato Oreste Tommasini, segretarii.

Associazione della stampa. — Il Comitato ordinatore del Congresso internazionale geografico, che avrà luogo entro l'autunno in Venezia, ha scritto cortesemente alla Presidenza dell'Associazione della stampa, offrendole 12 biglietti d'invito al Congresso pei rappresentanti della stampa italiana e per corrispondenti della stampa estera.

Coi predetti inviti si può prender parte ai lavori del Congresso, visitare la mostra e avere dalle ferrovie la riduzione concessa ai membri del Congresso.

I signori giornalisti che desiderano profittare dell'offerta del Comitato ordinatore del Congresso geografico, abbiano la bontà di darne avviso alla rappresentanza permanente, la quale si farà un dovere di adoperarsi affinchè nel miglior modo possibile sia soddisfatto il loro desiderio.

Assemblea generale. — La Società dei Reduci dalle patrie battaglie terrà assemblea generale straordinaria nella sede sociale, questa sera 11, alle ore 8 pom., per trattare le materie contenute nel seguente ordine del giorno: 1° Approvazione dello Statuto relativo all'ammissione degli « Allievi volontari per le patrie battaglie »; 2° Comunicazioni della Presidenza.

Esami di laurea. — Negli esami di laurea di diritto privato nella R. Università si è segnalato sopra tutti il signor Pietro Cogliolo, giovine egregio e studiosissimo, il quale, solo fra i suoi compagni, ebbe l'onore di meritare i pieni voti assoluti, l'approvazione per la stampa della tesi e la lode.

Il signor Cogliolo, stimato e onorato dagli stessi suoi compagni di studio, fu presidente, insino ad oggi, della Società per le discussioni giuridiche. In tutti gli esami precedenti conseguì sempre la lode. Ci si assicura che egli, assai probabilmente, vada l'anno prossimo a reggere la cattedra di diritto romano nell'Università di Camerino. Mentre ci rallegriamo con lui del successo dei suoi studi, gli auguriamo che la fortuna voglia arridergli nella luminosa carriera, essendone egli degnissimo.

Consiglio comunale. — Questa sera, lunedì, alle ore 9, in Campidoglio avrà luogo seduta pubblica e segreta. Verranno trattate le proposte di seconda convocazione, già nota. Di nuove ne sono state aggiunte due:

1. Acquisto di terreno per il proseguimento della via Ostilia nel quartiere del Celio;

2. Partecipazione di deliberazioni di Giunta prese ad urgenza per approvare il terzo ruolo suppletivo della tassa bestiame 1880 81.

Suicidio. — Ieri, verso sera, il cavaliere Andrea Belloli, pittore assai conosciuto in Roma, si è suicidato, nella propria abitazione, con un colpo di revolver alla tempia sinistra.

Il Belloli pare siasi suicidato perchè disperava guarire da una malattia alla spina dorsale.

Egli aveva 53 anni.

Dal signor Giacomo Belli, nipote del compianto ingegnere Luigi Forretti, riceviamo la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

Nella irreparabile sventura che ha colpito me e i miei congiunti, ci è stato di grande conforto la parte che al nostro dolore hanno presa quanti conoscevano il mio amatissimo zio.

Non potendo quindi nè io nè i miei parenti ringraziare individualmente tutte le anime gentili che parteciparono al nostro lutto, prego lei, sig. Direttore, di pubblicare la presente come l'espressione di questi nostri sentimenti.

Mi consenta altresì di aggiungere che se le rare qualità di cuore e di mente che adornavano il nostro caro perduto, poterono essere apprezzate nella sua vita pubblica, come scrittore, come sopraintendente scolastico e come cittadino, nessuno però meglio di me e degli altri suoi congiunti conosceva che inesauribile tesoro d'affetti si nascondesse sotto quella apparenza un po' burbera, la quale egli aveva comune col mio povero nonno, di cui aveva pure la vena satirica. Non è possibile ridire a parole che modello di marito e di padre egli fosse! con che zelo, con che amore attendesse alle cure della famiglia, all'educazione dei suoi figli e di me e di mia sorella, che avemmo in lui un secondo padre, e che come tale oggi lo piangiamo.

Gradisca, egregio sig. Direttore, i miei ringraziamenti, e mi creda

Dev. suo

GIACOMO BELLI.

Roma, 9 luglio 1881.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardone — P. M. Piccone.

Ricatto ed estorsione del fu avv. Pasquale Corbu, ex-deputato al Parlamento, e del nobile Antonio Melloni Gaias.

Udienza del 9 luglio.

Interrogatorio dei testimoni a discarico

Nell'odierna seduta vennero interrogati, 21 testimoni. Di qualche importanza sono le deposizioni di Floris T., farmacista di Nuoro, il quale disse che nel paese correvano diverse versioni sopra il ricatto Corbu: alcuni, che il sotto-prefetto l'avesse organizzato per aver denaro e favori dal governo; altri, che, avendo avuto relazioni con una donna e volendo disfarsene, voleva farla sposare a Fois Agostino, ed essendosi questi rifiutato, per vendicarsi, abbia organizzato il ricatto, onde poi accusare il detto Fois come uno degli autori, e così ottenere un doppio scopo. Egli però non ci credette. I più poi dicevano, e ne è persuaso, che il ricatto fu fatto realmente, ma senza mandato.

Il teologo Serra Ignazio. Conobbe il Corbu per uomo onestissimo, intelligente, incapace di accusare falsamente, ma ammette la possibilità che possa essere stato tratto in errore da chi aveva forse interesse di accusare il Serra, il Mura e qualche altro degli accusati.

Interrogato il teologo e canonico Nieddu Giovanni, risponde che non crede l'accusato Chiaravel capace d'essersi intromesso in quel ricatto, poichè non si sarebbero fidati di lui, perchè ubbriacone ed imbecille. Però non esclude che sia uomo di pessima fama, mentre accendeva due candele: una a Dio e l'altra al diavolo.

In quanto al Serra, lo conobbe sempre dedito al bere e in relazione con cattive persone; però era di buon cuore e liberale, per cui si ridusse quasi alla rovina; non le crede capace di aver commesso il reato che gli s'imputa.

Il presidente gli fece osservare che l'autorità giudiziaria e politica, ne aveva cattiva opinione; il teste rispose, che le dette autorità potevano esser state tratte in errore da chi aveva interesse di far allontanare da esse qualunque responsabilità, e che il caso non era nuovo, che i carabinieri, s'informino sempre da persone che hanno interesse d'accusare.

Aggiunge che l'opinione pubblica non dice sempre la verità, poichè questa dice ancora che ufficiali giudiziari, organizzavano ricatti di grassazioni per ottenere vantaggi morali e materiali. Deplora che quando vi è un funzionario onesto e valente lo si allontani da quei paesi e da ciò la cattiva condizione di quel circondario.

È introdotto il cav. Cavosola Giannetto. Nel 78 andò a Nuoro. Sull'istruzione fatta in proposito del ricatto Corbu non ha avuto occasione di conoscere un solo incidente. Egli non fece alcun atto nell'istruttoria. Sa che vi erano due partiti, e che dicevasi essere il sotto-prefetto Ugo propenso più per l'uno che l'altro. Ma a lui nulla consta. La voce pubblica diceva che il ricatto Corbu fosse simulato, ma egli non vi ha creduto.

Ugo Giuseppe, nipote del sottoprefetto in questione, dipinge con neri colori il defunto zio, cosa che produceva penosa impressione nell'uditorio. Accusa lo zio di aver firmata una cambiale col nome della moglie. Dice che la voce pubblica l'accusava di aver denunziato ingiustamente il Serra, i Fois ed il Mura; mentre egli ancora li ritiene incapaci di aver commesso quel ricatto.

Il presidente gli fa notare questa sua animosità contro lo zio, poco meritoria ed egli risponde che è costretto con dolore a dire la verità.

Gli altri testimoni chi più chi meno sono favorevoli agli accusati.

L'udienza è levata alle 4 1/4.
Martedì seduta alle 10 ant.

Corte d'assise di Como

Il *Secolo* ha da Como, 9, il seguente telegramma:

« Il processo per l'assassinio del sindaco Spreafico, avvenuto a Lecco, finì colla condanna dell'imputato Peregia ai lavori forzati in vita, per assassinio premeditato, per agguato e per false delazioni; furono ammesse le attenuanti colla maggioranza di un sol voto.

« I difensori erano gli avvocati Recchioi e Tassani. »

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Un pubblico abbastanza numeroso intervenne all'Alhambra per la prima rappresentazione della Compagnia Landini. Accolto con un prolungato applauso al suo comparire, il Landini fu durante tutta la sera fatto segno a vive e meritate acclamazioni.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. Marina. — La regia corazzata *Roma* è partita il 7 corrente dal Pireo.

Lo stesso giorno approdava a Tunisi il regio piroscafo *Authion*.

Il regio avviso *Vedetta* entrerà in armamento completo a Napoli l'11 corrente, al comando del capitano di fregata cavaliere Gustavo Colonna.

Il capitano di fregata cav. Andrea Giustiniani è destinato ad assumere il comando della regia cannoniera *Scilla*, ora di stazione al Rio della Plata.

La prima divisione della squadra permanente, composta delle corazzate *Principe Amedeo*, *Duilio* e *Affondatore*, è giunta a Smirne il 7 corrente.

La regia corazzata *Castelfidardo* è partita da Salonicco l'8 corrente, e lo stesso giorno è giunto a Suez il regio avviso *Rapido*, il quale proseguì l'indomani per Assab.

Spedizione in Africa. — Nel *Piccolo* di Napoli leggiamo:

« Il nostro Club Africano ha invitato la Società esploratrice di Milano ad un'azione comune, e questa Società con sincero entusiasmo ha accettato l'invito. Nella ventura settimana, in un'adunanza che si terrà a Roma, e della quale faranno parte i delegati delle due Società, più i viaggiatori Messedaglia, Bianchi e Pennazzi, ed i rappresentanti di altri sodalizi che hanno mostrato d'interessarsi alla cosa, saranno discussi gli accordi e studiato l'itinerario di una prossima spedizione in Africa. Delegati della Società di Milano sono il deputato Canzi ed il comm. Haimen; delegati del nostro Club i signori G. Carori e G. B. Licata. »

Sempre riparazioni!... Con questo titolo l'*Italia Centrale* di Reggio-Emilia scrive:

« Il dott. Tommaso Riva di Scandiano che tutti conoscono per la sua integrità e solerzia disimpegnava gratuitamente da 17 anni le funzioni di vice-pretore nel mandamento scandianese. L'altro giorno lesse per caso nel *Bollettino giudiziario* la sua *dispensa dal servizio*. Egli, che sapeva di non meritare questo trattamento sconveniente e che funzionava da tanti anni a discapito della propria quiete e del proprio tempo, indirizzò al ministro il seguente dispaccio:

« *Ministro guardasigilli* — Roma.
« Letto *Bollettino* mia destituzione,
« sotto nome dispensa, da vice-pretore.
« Ricompensa aspettata governo sinistro
« per diciassettenne onorato servizio.
« RIVA ».

Ben sapendo che il signor dott. Riva è persona incapacissima di fare cosa che giustifichi un simile sfregio, e ricordando che egli ha l'unica colpa di essere politicamente moderato, non possiamo vedere in ciò che un meschino sfogo dei suoi avversari politici. E se ciò è vero, visti i tempi che corrono, anzichè condolerci col signor dott. Riva ce ne rallegriamo come di avvenimento per lui fortunato.

Il vescovo di Vittorio. — Scrivono da Vittorio alla *Gazzetta di Venezia*:

« Vi riferisco un aneddoto che onora i sentimenti nobilissimi del nostro monsignor vescovo Corradino-Maria dei marchesi Cavriani di Mantova.

Giorni fa, durante il pranzo, venendosi a discorrere sui deplorevoli fatti di Marsiglia, il precettore del marchesino nipote del vescovo, e di nazionalità francese, si fece lecito di esprimere alcuni apprezzamenti poco benevoli verso l'Italia e gli Italiani.

Richiamato in sulle prime a più mite e prudente contegno, il precettore rincarò la dose con un epiteto volgare e provocante, sempre all'indirizzo della nazione italiana.

Monsignor vescovo, benchè d'indole molto mite, a quella frase balzò dal suo seggio, e chiamandosi *orgoglioso di essere italiano*, fece mostrare il precettore all'uscio, e lo licenziò sull'istante dal palazzo, colla piena approvazione del nipote poco dopo intervenuto; nè valsero a rimuoverlo da tale proposito i pentimenti e le scuse che fece il precettore dipoi. »

Incredibile!... — I giornali veneti riferiscono che il commissario di Cittadella ha proibito alla compagnia drammatica diretta dallo Schiavoni che recita in Cittadella, di rappresentare: *La disfida di Barletta*, e tutto ciò perchè c'entrano i francesi.

Orrore!... — La *Nazione* di Firenze annunzia che è stato promosso un processo, per sevizie continuate, contro il padre, la madre e i fratelli di una fanciulla, che si dice ridotta a mal partito in conseguenza dei maltrattamenti ricevuti in famiglia.

Frode. — Si scrive al *Giornale di Ginevra* da Chaux-de-Fonds:

« Uno scandaloso affare occupa in questo momento la nostra popolazione. Una casa della nostra piazza aveva consegnata alla posta una cassetta con orologi per il valore di circa 10 000 fr., ma dichiarando soltanto un valore di fr. 3500, mentre la faceva assicurare presso una Società per fr. 100,000. La cassetta era diretta ad un rappresentante della casa in Bulgaria. Si riuscì, mediante franchi 50,000, a comperare un impiegato postale, il quale sottrasse la cassetta. Venne scoperta accusa ed in seguito a ciò, parecchi impiegati postali furono imprigionati. L'impiegato colpevole però, agitato dai rimproveri della sua coscienza, denunziò completamente i gai compagni. Il rappresentante della casa in Chaux-de-Fonds, fu arrestato e venne iniziato un processo. »

Grave disgrazia. — La *Gazzetta del popolo* di Torino scrive, in data del 6 corrente:

« Ieri un tale Acchiardi Gio. Batt. da Castelletto (Busca), ora dimorante a Baudicchieri, percorrendo la via Torino-Gassino, si addormentò sul suo carro. Raggiunto questo dalla macchina del tramway, il macchinista vedendo sbarrata la via, si affrettò a dare i segnali d'allarme, e nel tempo stesso cercò di chiudere i freni della macchina. Ciononostante questa era giunta già vicinissima al carro dell'Acchiardi, tanto che questi, svegliatosi di soprassalto, credendo di poter scendere in tempo per deviare il suo carro, venne investito dalla macchina, che gli stritolava la gamba sinistra.

Il povero Acchiardi, in seguito alla riportata ferita, perdeva la vita.

PUBBLICAZIONI

Del bello della nuova poesia; considerazioni del prof. Nicolò Marsucco. Roma, tipografia delle scienze matematiche e fisiche, 1881. L'argomento è interessante per i letterati. Non abbiamo potuto formarci, leggendo questo scritto, una idea chiara di quello che l'autore intende per la nuova poesia. La poesia, come il bello, è cosa antichissima, nella quale sonovi dei limiti toccati dagli antichi e non superabili dai moderni. Secondo l'evoluzione storica dello spirito umano si muta bensì l'ideale che dalle condizioni subbiettive e dal riflesso dell'ambiente ritrae il suo essere. Ma queste distinzioni non ci sembrano sufficientemente determinate nel presente scritto, che, ad ogni modo, rivela un ingegno colto e uno scrittore discreto.

— *R. Liceo-Ginnasio Gioberti nell'anno scolastico* 1879-80. Torino.

Abbiamo letto in quest'annuario del R. Liceo Ginnasio Gioberti, di Torino, un bellissimo studio del prof. Barco sopra il « Trattato dell'anima » di Aristotele. Il prof. Barco è un dotto ed erudito filologo che onora l'Istituto al quale appartiene. I suoi lavori sostengono felicemente il paragone dei più pregiati scritti di simil genere che sogliono pubblicare i tedeschi.

La logica induttiva e formale, comparata all'organo di Aristotele, per Romualdo Bobba, prof. nella R. Università di Torino. — Torino, E. Löscher, 1881.

Dagli Atti della R. Accademia delle scienze di Torino è estratta questa memoria del valoroso prof. di Storia della filosofia della R. Università di Torino. Il tema è astratto, ma il modo con cui l'autore lo tratta lo rende piacevole e di molto e sicuro profitto per gli studiosi. Tanto nell'analisi dei concetti e nei raffronti di questi quanto nell'esame critico ch'egli ne fa, il prof. Bobba ci rende immagine la sua peregrina erudizione ed il suo eletto ingegno.

È uscito il fascicolo di giugno della *Filosofia delle scuole italiane*.

Esso contiene: Intorno alla sintesi ultima del sapere e dell'essere, seconda lettera al prof. Bertinaria (Terenzio Mamiani) — Filosofia di Kant; fenomeni e noumeni (Felice Tocco) — Del metodo di filosofare di Socrate (Giuseppe Zuccante) — Bibliografia — Notizie.

Rivista militare italiana. Dispensa 6.a, giugno 1881 — Roma, Voghera Carlo, tipografo-editore.

Zig-zag all'Esposizione. — Con questo titolo la Casa Treves di Milano ha pubblicato una vera e completa guida dell'Esposizione di Milano. Essa conduce il visitatore passo passo per le gallerie, le sale, i giardini; ed oltre al guidarlo, lo arresta anche davanti alle cose più importanti, gli addita i punti ove fermarsi, le cose da considerare più attentamente. Ciò giova assai ai forestieri, che non possono dedicare che pochi giorni, e talvolta poche ore alle Esposizioni; questo volume le comprende tutte: l'Esposizione industriale, l'Esposizione artistica, l'Esposizione musicale, ed anche l'indisposizione artistica. È un bel volumetto di ben 216 pagine, nel formato delle Guide-Treves, scritto in forma piacevolissima dal sig. R. Barbiera.

« Nuovo metodo di scrittura e stenografia meccanica, della clavigrafia » dell'avv. Isidoro Magri — Roma, tip. Italiana, diretta da L. Perelli.

Discorso del cav. avv. Costa Zenoglio alla Società economica di Chiavari — Chiavari, tip. Ligure.

« I debiti pubblici. » Studi del cav. Gaetano Fincati — Roma, stabilimento Civelli.

Enrico Parenzo. « Dello spirito e della pratica delle leggi. Catechismo del cittadino italiano — Bologna, tipografia Militare.

« Biblioteca dell'Economista. » Vol. IX. 120 disp. — Roma, presso l'Unione tip. edit.

« Deux mots pour m.r Auguste Brachet » par Corrado Masseglia — Gênes, typ. Pellas.

« Ferrovia Tosco-Romagnola Faenza-Val di Sieve e di una ferrovia direttissima Bologna Roma » Considerazioni dell'ing. cav. Antonio Zannoni — Bologna, tipog. Militare.

« Il codice delle lettere del Campanella nella Biblioteca nazionale e il libro delle poesie dello Sguilla nella Biblioteca dei P. P. Gerolamini in Napoli » descritto ed illustrato da Luigi Amabile, già deputato al Parlamento — Napoli, stab. tipog. del comm. De Angelis.

« Dizionario di pensieri e sentenze d'autori antichi e moderni d'ogni nazione » del marchese Niccolò Persichetti — Milano, fratelli Rechiedei ed. (Seconda ediz. corretta ed accresciuta. Vol. unico).

Lirica di Carlo Bonadei. « L'uomo di mare » — Sondrio, tip. Moro.

« L'Afrique explorée et civilisée — Genève, I. Sandoz éditeur.

« L'agricoltura nel territorio di Acireale e sue norme generali » per Giuseppe Russo-Mangeri-Casa, socio del Comizio agrario di Acireale. Vol. I. — Acireale, tip. fratelli Donzuso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 8 maggio che dei mandamenti di Spezia e di Vezzano Ligure forma due distinti distretti elettorali per la nomina di tre consiglieri provinciali.

3. R. decreto 26 maggio, che dichiara di pubblica autorità la costruzione di un magazzino a polveri ad uso del distretto militare di Siena.

4. R. decreto 5 giugno che approva una riduzione del capitale della Banca di Busto Arsizio.

5. R. decreto 12 giugno che autorizza la Banca popolare di credito, sedente in Melfi.

6. R. decreto 16 giugno che instituisce una Cassa di risparmio in Mondavio.

7. R. decreto 20 giugno che approva alcune modificazioni nello statuto della Società artigiana poi laterizi e costruzioni.

8. R. decreto 29 giugno che autorizza la Società anonima fra gli esercenti forensi per la riscossione dei dazi sedente in Genova.

NOTIZIE ULTIME

NOTIZIE SUL PRESTITO

Un telegramma da Londra ci annunzia che la Casa Hambro farà l'emissione di lire sterline 14.600,000 ossia 365 milioni di lire italiane di capitale nominale colla dichiarazione che il rimanente del prestito per i 644 milioni sarà dagli assuntori conservato sin al 1882.

Il prezzo di emissione sarà di 90 per cento, di cui

5 per cento alla sottoscrizione
15 » » al riparto
25 » » fine agosto
25 » » » ottobre
10 » » 10 gennaio 1882

con facoltà di sconto ai sottoscrittori ogni martedì e venerdì di settimana al tasso del 3 per cento annuo.

La sottoscrizione sarà aperta mercoledì 13 e chiusa giovedì 14 corr.

LA RIFORMA ELETTORALE

IN SENATO

Ieri si adunò l'ufficio centrale del Senato, incaricato dell'esame del progetto di riforma elettorale. I dieci membri erano tutti presenti.

Ammessa unanimemente la massima della riforma elettorale, venne pure unanimemente ammessa la proposta dell'on. senatore Brioschi, di conferire ad uno dei membri dell'Ufficio centrale, l'incarico di raccogliere tutti gli elementi di fatto, in ordine ai numeri 4 e 5 dell'articolo secondo del progetto di legge e le relative proposte di emendamenti, in ordine al censo e in ordine alle disposizioni transitorie.

Ciascuno dei commissari entro il mese di luglio comunicherà a quello incaricato, gli altri punti di ricerche, che stimasse necessario.

Pel giorno 15 settembre, il commissario a ciò incaricato, ne farà conoscere ai colleghi il risultato.

Il 26 settembre si radunerà l'Ufficio centrale per deliberare.

Incaricato venne l'on. senatore Lampertico, segretario dell'Ufficio centrale.

CONSOLATI E AMBASCIATE

L'*Agenzia Stefani* ci comunica le seguenti informazioni, in data di Roma, 10 corrente:

È infondata la notizia che siasi già assegnata un'altra destinazione al console Marciò.

Non fu presa ancora alcuna determinazione circa la nomina del nuovo ambasciatore italiano a Parigi.

IL MOVIMENTO COMMERCIALE

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato il volume statistico concernente il movimento commerciale del regno nell'anno 1880. Comprende le tabelle della importazioni, esportazioni, transito, movimento dei depositi, ecc.

Vi sono pure i quadri per ossioni delle merci importate ed esportate, le tabelle del valore delle merci, dei valori distinti, toccando i mezzi di trasporto.

Si aggiungono le tabelle delle merci importate ed esportate nel quinquennio, delle riscossioni fatte, delle importazioni ed esportazioni temporarie, e dei diritti restituiti sulle materie prime.

FRODI SCOLASTICHE

Abbiamo riprodotto ieri dalla *Gazzetta Piemontese* la notizia di frodi che sarebbero state scoperte per far conoscere agli esaminandi di alcuni istituti i temi d'esame inviati dal ministero d'istruzione pubblica.

A schiarimento di quella notizia, diremo che, secondo le nostre informazioni, i temi

non sarebbero stati conosciuti *prima* che partissero da Roma, ma bensì *dopo* giunti alle sedi, e prima che venissero aperti per essere comunicati ai candidati.

Non sarebbero venuti a conoscenza dei temi che gli esaminandi di uno o tutt'al più di *due* istituti.

Il ministero fu avvisato in tempo per dare ordini opportuni affinchè i candidati non potessero trarre alcun partito dal fatto.

Il rancio del soldato

Avendo noi riprodotto dall'*Esercito* la nota relativa al rancio del soldato, togliamo dall'*Italia Militare* le seguenti osservazioni:

Il giornale l'*Esercito italiano*, nel suo ultimo numero, critica una disposizione ministeriale, la quale, secondo lui, avrebbe limitato la razione di carne per tutti gli uomini di truppa ai campi d'istruzione da grammi 220 a 210.

La disposizione del ministero fissa invece a grammi 210 la razione di carne per gli uomini con lo scotto giornaliero di cent. 60, e da grammi 225 quella per gli uomini con lo scotto di cent. 65, il che cambia i termini della questione.

Quella disposizione non costituisce affatto una riduzione; mira invece ad una uniformità di vitto per uomini nelle stesse condizioni di servizio.

E che lo scopo principale non sia di riduzione lo prova il fatto che negli anni scorsi la razione di carne, per tutti gli uomini delle diverse armi, compresi cioè anche quelli con lo scotto di cent. 65, non superava in media la misura di grammi 210, senza tener conto che vi erano dei corpi i quali non oltrepassavano i 200 grammi.

In quest'anno invece nessun corpo ha una razione inferiore ai 210, e la media generale si mantiene nelle stesse proporzioni di prima.

— Lo stesso *Esercito* scrive:

« Alcuni giornali, riferendo una nostra notizia sulla diminuzione della razione di carne alle truppe che si trovano ai campi, le hanno dato un carattere di generalità, che andava, se non altro, al di là delle *informazioni* che abbiamo ricevuto finora.

Gioverà circoscrivere quella notizia, che forse, per nostra colpa, si è prestata ad una interpretazione che andava al di là delle nostre intenzioni, nei suoi veri confini di fatto.

Ora la verità, secondo le informazioni che ci furono trasmesse, è questa, che alcune truppe che si trovano ora al campo e che fruivano fino a pochi giorni addietro di una razione di carne di 220 grammi, ora se la son vista diminuire di 10 grammi.

RETTIFICAZIONE

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Alcuni periodici annunziano differenti movimenti nei generali dell'esercito.

Siamo in grado di assicurare che tale notizia è priva di fondamento.

LA PARTENZA DA TUNISI DEL COMM. MACCIÒ

All'*Avvenire di Sardegna* scrivono dalla Goletta, 6 luglio, ore 5,30 pom.

La partenza del comm. Macciò ha posto il colmo allo sconforto ed al rammarico della colonia italiana di Tunisi. Ieri mattina, una deputazione composta dei più influenti e benemeriti italiani qui residenti, presentava all'egregio commendatore un indirizzo. In esso, con termini eleganti e frasi incisive, affermavasi la solidarietà che sempre avvinse la colonia al console; l'interesse vivo e solerte che questi si prese costantemente degli affari di essa; e conchiudeva che, se per avverse circostanze, indipendenti affatto dal buon volere, dall'operosità e dalla intelligenza eletta di lui, non si conseguirono i risultati giustamente attesi, non sarà perciò minore la riconoscenza dei membri tutti della colonia, i quali oggi compiono il grato dovere di attestargliela in modo affettuoso e solenne.

L'indirizzo presentato in tre esemplari diversi portava parecchie centinaia di firme.

La società operaia volle oggi in modo particolare offrire all'ottimo personaggio la propria gratitudine per l'appoggio costante e valido da lui prestato a quel sodalizio.

Volevasi accompagnarlo alla stazione con bandiere, musica ed altre simili manifestazioni; ma il sig. Macciò pregò e riprezò si evitasse qualsivoglia dimostrazione rumorosa, affinchè non si desse protesto ad osservazioni poco benevoli, oppure a disordini con mali arti provocati.

La colonia accorse tutta alla stazione ferroviaria, la quale all'ora della partenza (ore 4.20 pom.) era letteralmente gremita di gente, ed i vagoni pieni zeppi di persone che vennero fino alla Goletta.

Sopra tutti i volti leggevasi il dolore per la partenza di un console, che avea saputo cattivarsi la fiducia e l'affetto rispettoso di tutti gl'italiani.

I colleghi del sig. Macciò furono tutti premurosi di salutarlo; il canotto di gala del Bey era messo a disposizione del rappresentante d'Italia per condurlo a bordo del piroscafo postale, le lancie del *Cariddi*, la ufficialità di quella regia nave, molti signori e signore accompagnavano fino a bordo il sig. Macciò e la sua famiglia.

La colonia italiana, mesta e sconfortata, sente ora più cocente e penoso il distacco dalla madre patria. Uso a vedere nel commendatore Macciò rappresentato nobilmente il governo italiano, la sua partenza la lascia senza guida, senza appoggio, in piena balìa di quanto verrà farne la potenza fortunata di un'altra nazione.

IL PRINCIPE BISMARCK

Da Monaco, 5 luglio, scrivono alla *Perseveranza*:

« Bismarck, mentre faceva dire dai suoi giornali che non avrebbe potuto lasciare Berlino se non tra qualche giorno, è arrivato colla famiglia ai bagni di Kissingen. Il nostro governo la tatta fretta ha colà spedito, per dirigere il personale della polizia segreta che era già da qualche giorno in quella città, il commissario Göhler, l'uomo più fine e astuto che la nostra polizia abbia; e in causa dell'attentato contro il presidente della repubblica americana, furono prese misure ancora più severe del solito perchè non abbiano ad accadere inconvenienti al reggitore dei destini della Germania.

Appena arrivato ai bagni, il principe ha fatto sapere, a mezzo del giornale ufficiale, ch'egli, durante la cura, non riceverà comunicazioni nè ufficiali, nè private; e non accoglierà visite di nessuna sorta, volendo rimettersi dalle fatiche sofferte. Bismarck, che compì il suo 66° anno, è propriamente ammalato; e le sue famose parole pronunciate nel Reichstag l'8 maggio 1880, che, cioè, *è rassegnato al dovere che gli si impone di tenere le redini degli affari*, paiono veramente sincere.

Il discorso di suo figlio Guglielmo non gli andò troppo a genio, e dichiarò egli stesso che trova opposizioni anche nel circolo intimo di famiglia. È di di cattivissimo umore, perchè è di quegli uomini che non tollerano opposizione da nessunissima parte. L'attentato contro il presidente degli Stati Uniti fece in lui una profondissima impressione, che lo rese assai triste. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Buenos-Ayres, 8. — È partito per Genova e scali il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Parigi, 9. — Stamane il Consiglio dei ministri esaminò la situazione dell'Algeria e della Tunisia.

Nuove forze saranno spedite al Sud della Tunisia. Esse occuperanno Sfax, Gabes e l'isola di Djerba.

La squadra corazzata di Tolone è pronta a partire pel golfo di Gabes appena ne avrà ricevuto l'ordine.

Il comandante della *Reine Blanche* telegrafa che l'avviso *Chacal* cannoneggiò il 7 corrente una batteria di undici pezzi stabilita sulla spiaggia di Sfax. Gli insorti risposero, ma il *Chacal* non fu colpito. Le corazzate bombardarono la città e il forte nella giornata dell'8. Circa 15,000 insorti occupano i dintorni di Sfax, il cui accesso è reso difficile da ostacoli naturali. Si aspettano i rinforzi per sbarcare.

Washington, 9. — Garfield passò una buona notte. Il suo stato è soddisfacentissimo.

Parigi, 9. — È smentita la morte di Mertel.

Camera dei deputati. — Dubodan, della destra, interpellerà, nella seduta di mercoledì, sugli affari di Algeria.

Roma, 10. — La notizia data dal corrispondente parigino del *Times*, che la Porta abbia dichiarato che l'invio di truppe turche a Tripoli sia una precauzione contro le voglie dell'Italia, è assolutamente fantastica. La sola supposizione possibile è che il corrispondente sia stato tratto in errore.

Costantinopoli, 9. — La Corte di Cassazione ha emanato oggi la sua ordinanza sul processo per la morte di Abdul-Aziz e confermò la sentenza della Corte criminale. L'ordinanza sarà sottomessa domani alla sanzione del sultano.

Parigi, 9. — Non si conferma la voce che Bu-Amena abbia ripreso l'offensiva.

Furono prese misure per impedire nuove scorrerie sue, ma a motivo del caldo sembra impossibile una spedizione contro Bu Amena all'estremo Sud prima dell'autunno.

Parigi, 9. — Senato. — Votasi il credito straordinario di 14 milioni per la spedizione di Tunisia.

Palermo, 10. — Giunta corazzata *Roma*.

Vienna, 10. — La *Neue Freie Presse* rileva che tutti i partiti italiani compreso quello governativo domandano mutamento politica estera italiana. Puossi dire che tutti gli uomini politici sensati italiani sono d'avviso di nulla intraprendere contro la Francia, ma di prendere cura perchè l'Italia nell'avvenire non resti isolata, e che gli amici di cui essa ha bisogno debbano essere cercati a Vienna ed a Berlino.

Tolone, 10. — È partita oggi diretta a Sfax la flotta composta di 4 corazzate, due piccoli avvisi, ed una cannoniera.

RIVISTA FINANZIARIA

Dopo una liquidazione così laboriosa come è stata quella di fine giugno, non era da aspettarsi che gli affari potessero prendere un avviamento franco e importante, e tanto meno lo avrebbero potuto in un periodo nel quale già pel fatto della calda stagione il mercato rimane abbandonato alle forze impotenti de' piccoli speculatori. Dal resto pure prescindendo da ciò, è da notarsi che la Borsa di Parigi, il giorno 5 corrente, aveva ancora a provvedere in buona parte al regolamento de' conti riferibili alla liquidazione stessa, e in mezzo a queste preoccupazioni abbastanza gravi pei sagrifizi che ne risultavano, non le sarebbe stato possibile rivolgere il pensiero ad altre. I corsi de' valori in generale redatteraro piuttosto bene, ed era tutto ciò che si poteva desiderare di meglio. Il contegno della Borsa di Londra, della Borsa di Germania e d'Italia non è stato diverso, nè diversa della inazione è stata la causa.

Alla immobilità de' mercati italiani, contribuiva pur anche e non poco, l'ansia degli animi a riguardo del nuovo prestito. Per quanto i giornali ufficiosi tenessero vive le speranze di una prossima e sicura conclusione, il perdurare delle trattative, non escludeva il dubbio di un insuccesso e non è mestieri il dire quanto un simile disinganno sarebbe stato funesto al credito del paese. Poichè fatta astrazione del mercato francese in una operazione finanziaria così colossale e tenuto calcolo dei mali umori ivi esistenti e delle contrarietà che vi si appalesavano, non era senza ragione il timore che l'opera de' negoziatori italiani dovesse riescire ardua assai e forse anche impotente.

Ma la stella d'Italia brillò ancora una volta di tutto il suo splendore ed il prestito è ora tra i fatti compiuti. Omaggio più splendido di questo, al credito nostro ed alla potenza nostra, non avrebbe potuto aversi dallo straniero, e questo fatto ponga in sodo la colpa di coloro i quali sopra altro campo non seppero raccogliere che danni e umiliazioni.

Lode al Magliani ed agli egregi negoziatori che lo coadiuvarono in tanta impresa, il successo della quale, non solo afferma splendidamente, quanto l'Italia valga nell'ordine finanziario, ma consiste ad un tempo quanto dovrebbe e potrebbe valere nell'ordine politico.

La Borsa di Parigi, la quale, quando l'eventualità di questo prestito era ancora lontana, si mostrava assai deferente, alla Rendita italiana, ora al fatto compiuto, pare che le dispiaccia, e gli ultimi corsi sul consolidato nostro, ci vennero di colà in ribasso. Ma sarà, speriamo, una nube passeggera, poichè siamo venuti in tempi in cui la politica degli interessi materiali, va prevalendo ogni giorno più sulla politica del sentimento, e la Francia, anche da questo lato, non ha poi ragione di osteggiarci. Cuoce ad essa che sia stato possibile di compiere un grande affare senza il suo intervento, anzi senza che essa ne fosse a capo; ma di chi la colpa? Noi certo l'avremmo desiderato, e lo prova che i primi passi da noi fatti, furono rivolti a lei.

Il disinganno è tanto più sensibile alla Francia, in quanto che, per questo fatto, venne rotto l'incanto, durato sin qui che non si potesse a tal riguardo, far nulla senza di lei. Perduto il diritto di poter dire, come ai tempi del'assa maggiore potenza politica, che in Europa non verrebbe tirato un colpo di cannone, senza il suo permesso, essa credeva che un tal diritto potesse ora appartenerle nelle cose finanziarie e forse pensava — poichè i suoi banchieri piegando alla pressione della piazza se ne astennero — che non riescisse all'Italia di fare il suo prestito. Ma tutto ciò è oramai nel dominio del passato e non se ne parli più. Il prestito è fatto e ad ottime condizioni, sia per lo Stato che pegli assuntori, e non dubitiamo che sbolliti un po' questi malumori della Francia, anch'essa vi prenderà parte e si associerà a noi a procurarne il trionfo.

Ai mercati italiani fece senso la freddezza con cui la Borsa di Parigi accolse la notizia che il prestito era stato concluso, attribuendola a propositi ostili a danno del nostro consolidato; ma si rassicurino. Il mercato francese per quanto non appaia, vi è interessato quant'altri mai, e se qualche partito vi sorgesse a farci la guerra, sarà a suo danno, poichè bisogna bene non perdere di vista, che la solidarietà che lega oramai da tanto tempo il nostro valore di Stato coi valori di Stato francesi, è tale che non si potrebbe offendere quello senza nuocere a questi.

L'abolizione del corso forzoso rovesciando le ultime barriere che ci separano dalle nazioni vicine, schiude un campo vasto ai nostri commerci ed alle nostre industrie e se l'operosità del paese non ci farà difetto, come speriamo, la *Liberté* ed altri giornali francesi che ora predicano essere un fatale errore questa abolizione del corso forzoso pel modo con cui si compie, si persuaderanno che la instaurata circolazione monetaria non correrà rischio di perturbazioni nell'avvenire.

In Italia per le ragioni sopradette, è stata poca l'attività degli affari e la speculazione non si mostrò d'altro intenta che di rafforzarsi nella posizione occupata. Anche qui il bruciore dei sofferti riporti, non era del tutto scomparso e molto saviamente si aspettava che il tempo preparasse uno stato di cose che dileguasse ogni incertezza.

La Rendita 5 0/0 esordì al prezzo di 92 25 ex-coupon fine mese, progredì mano mano e costantemente fino a raggiungere il 92 75; ma venuti i ribassi di Parigi, scese a 92 45 e sarebbe rimasta a questo prezzo in chiusura se il dispaccio di Parigi portante ulteriore ribasso, non l'avesse ridotta a 92 25. La buona opinione non venne meno perciò e il boulevard, valse a confermarla, migliorandone il corso di 20 centesimi.

Nei prestiti Cattolici non si ebbe movimento degno di nota. Il Blount s'aggirò tra il 93 22 1/4 al 93 30; il Rothschild invariato sul 95; i certificati del Tesoro, emissione 1860-64 tra il 94 55 al 94 90.

Il Consolidato turco ha avuto transazioni di qualche importanza a 15 60 a 15 90.

Tra i valori bancari le azioni della Banca italiana, diedero luogo a transazioni seguitate, ma non perciò i corsi di esse se ne giovarono sensibilmente, poichè negoziate a principio a 24 50 salirono ne'giorni appresso a 2455 e chiusero a 2458. Le azioni della Banca Toscana, negoziate a 924 50 a principio e per ultimo a 937. Il Consiglio superiore di questo Istituto delibererò il 5 corrente di distribuire agli azionisti lire 15 per ogni azione in conto utili del 1° semestre dell'esercizio in corso.

La Banche Romane guadagnarono qualche lira da 1115 a 1120; e all'attività per esse spiegata dal mercato fu poca o nulla. Le Banche di Torino pur esse rimaste fredde su 785 al 784. Dalla Banca generale, partecipante al nuovo prestito e imbrancata oramai in tutti i grandi affari del paese, si aspettava un risveglio nelle transazioni e un progresso ne' corsi, e si ebbe invece freddezza in quelle, e languore in questi. Negoziata a 650 75 si elevò a stento a 660 25 e 661; ma poi ricadde a 660 e per ultimo a 657 25.

Il Mobiliare italiano migliorò i suoi corsi, ma non tanto quanto si sarebbe creduto stante la parte che gli si assegnava nella grande operazione finanziaria del prestito. Poichè acquistato a principio a 948, lo fu in seguito a 937 ex-coupon e per ultimo si elevò a 949.

I valori ferroviari si tennero abbastanza fermi, ma non ebbero molto attivo il mercato. Le Azioni della Società delle Meridionali quotate a principio a 492 poi 481 ex-coupon si elevarono un giorno a 483 per chiudere poi a 481 50; le obbligazioni fermissime a 231 e 232; i Buoni stazionari su 535.

Le Sarde della serie *A* quotate a 279 25 e 279 50; le altre della serie *B* a 278 50; le nuove a 279 25 e 279 75. La Palermo Trapani a 280 50 e 286; le altre di seconda emissione a 280 75 e 280 50. Le Meridionali austriache invariate sul 285 e le Centrali Toscane sul 463; le Pontebbane sul 443. Le azioni ferrovie Romane trattate a 154 50 a 153 50.

A Parigi le azioni Lombarde si tennero tra il 277 50 al 270; le obbligazioni tra il 285 al 283; le obbligazioni Vittorio Emanuele sul 287; le azioni Ferrovie Romane a 153; le obbligazioni a 377 50.

Le azioni Regìa tabacchi a 870 circa, decorrenza 1° corrente; le obbligazioni a 517 medesima decorrenza.

Le Cartelle fondiarie poco trattate mantennero però i seguenti corsi: Milano a 506; Torino 502; Napoli 495; Palermo 494; Roma 470 25; Bologna 470 circa; Cagliari 405.

La Borsa di Roma non si mostrò guari deferente ai valori propri, fatta eccezione pel Gas che da 940 venne spinto a 957, ma poi lo lasciò cadere a 930 e per ultimo a 947. L'acqua Marcia da 930 scese a 909; il Banco di Roma da 629 50 si ridusse a 624 25; le Condotte d'Acqua da 563 25 a 558; le Immobiliari invariate sul 500 al 502.

I cambi esordirono con nuovi ribassi, si sostennero un po' per ultimo senza mutare però la loro tendenza primitiva. I *chèques* quotati a 99 90 si elevarono in seguito tra il 100 15 al 100 10; la Londra a 3 mesi dal 25 16 al 25 13, poi a 25 17; l'oro da 20 05 a 20 08.

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

Cereali.

New-Yok. Il mercato continua le sue fluttuazioni secondo la temperatura e le notizie che giungono d'Europa.

Il sunto del rapporto dell'ufficio dell'agricoltura di Wasington pel mese di giugno, constata, pel grano d'inverno: che si avrà nell'insieme il 760, comparativamente alla media rappresentata da 100. I lamenti vengono principalmente da Michingan, dall'Indiana, e dall'Illinois, dove oltre la temperatura sfavorevole, gli insetti hanno fatto grandi guasti. Le notizie di California sono mediocri assai, causa la persistenza del tempo freddo e orrido.

Grani di primavera: raccolto scarso, si assicura che vi sarà un *deficit* del 14 0/0.

La mietitura continua nel sud-Ovest, e se la quantità lascia a desiderare, la qualità sembra soddisfacente.

Malgrado ciò gli ultimi dispacci di New-York ci portano corsi in ribasso sui grani.

Il disponibile si è indebolito di 1 cent. a dol. 1,25; il corrente di 1/2 cent. a dol. 1,25 1/4 i termini indietreggiarono di 1/2 centesimo.

Le farine, il grano, senza cangiamenti.

L'influenza del bel tempo ha determinato un ribasso di 1 schil. per quarter sui grani indigeni ne' mercati dell'interno in Inghilterra.

I mercati di Germania sono in ribasso.

Nel Belgio gli affari sono calmi e i prezzi senza cangiamenti.

Da Pietroburgo, i corsi vengono in ribasso di 20 kop. sulla segala e di 10 kop. sull'avena.

Stando ad un dispaccio di Odessa al *Times*, la prospettiva del raccolto è così magnifica che gli agricoltori credono che se le loro speranze si realizzano, il raccolto prossimo basterà loro per 4 anni.

Questa abbondanza eccezionale è dovuta alle forti pioggie che sono cadute durante questi due ultimi mesi.

Interno

Cereali.

Vercelli. — Nessuna variazione di prezzo nel riso dobbiamo notare nell'ottava scorsa con affari limitati.

Comparve sulla piazza qualche partita di grano del nuovo raccolto che si liquidò da L. 25 a 27 50.

Negli altri generi nulla di nuovo.

Prezzi praticati per merce alla tenuta, mediazione compresa, al sacco di litri 140. Riso mercantile da 31 75 a 32 75; buono id. 33 25 a 31 50; bertone da L. 32 50 a 34 75, fromento da 28 a 29 25; risone il quintale da L. 18 75 a 19 50.

Novara. — Affari correnti; specialmente in grani nuovi.

Sostenuti i prezzi del riso, e quelli della segala nuova e in aumento quelli della meliga.

Prezzi praticati per ettolitro:

Riso nostrano da L. 22 95 a 25 30; fromento da 18 40 a 19 30; segale 13 05 a 14 35; meliga 12 75 a 14 25; risone nostrale al quintale 17 50 a 18 50.

Vini.

Torino. — Poche vendite malgrado il caldo eccessivo. L'uso della birra vi supplisce. Riguardo ai prezzi non si ha alcuna differenza da notare su quelli della precedente settimana. Si continuò contrattare quelli della prima qualità da L. 52 a L. 56; la seconda qualità da L. 42 a L. 50 all'ettolitro. Abbiamo avuto alcuni giorni di tempo così bello, che deve avere influito molto favorevolmente sulla campagna; difatti ci viene riferito che in seguito alla fioritura, le apparenze sono molto più promettenti di quelle che al primo aspetto si poteva supporre; crediamo quindi si possa sperare, se non sopravvengono impreviste complicazioni atmosferiche, in un raccolto migliore di quello che si osava da principio presumere.

Le notizie della provincia non confermano ancora queste favorevoli previsioni; così vediamo nel *Giornale vinicolo* di Casale che sui colli del Monferrato la situazione è la stessa della settimana passata, scorgendosi soltanto una leggera tendenza a concludere affari.

Probabilmente, se le belle apparenze del raccolto si faranno più evidenti, anche colà la debolezza dei prezzi diverrà più positiva, come già si vede sull'Astigiano, dove il commercio del vino diminuisce, con tendenza al ribasso. Sarebbe ormai tempo che questo ribasso si realizzasse, perchè è già da molto tempo che la nostra popolazione è obbligata a pagare a caro prezzo vini deboli, come quelli di quest'anno; per altra parte poi il maggior consumo che ne risulterebbe pel fatto della diminuzione di prezzo, compenserebbe, e forse con qualche maggior vantaggio, il produttore, il quale così troverebbe più facilmente lo smercio dei propri vini, anche i più difficili a conservarsi e che ora gli danno tanti pensieri.

Olii.

Napoli. — Olio di Gallipoli: pel 10 agosto, duc. 29 35 la salma; pel 10 ottobre, duc. 29 65; pel 10 dicembre, duc. 30 15; pel 10 marzo 1882, duc. 30 70.

Olio di Gioia: pel 10 agosto, duc. 75 75 la botte; pel 10 ottobre, duc. 76 75; pel 10 dicembre, duc. 77 75; pel 10 marzo, duc 80.

Gallipoli. — Nulla di nuovo, essendo sempre l'olio d'oliva senz'affari e agli stessi prezzi.

S'è fatto qualchecosa per esportazione, e pare che ora l'Inghilterra s'adatti ai nostri prezzi. Il nostro deposito ascende, ora, a salme 110,000 circa.

Petrolio.

Genova. — Pensylvania S. W. in barili da lire 22 a 21 85; in casse lire 23 75, schiavo di dazio.

Pensylvania S. W. in barili da lire 65 a 65 50; in casse lire 62, sdaziato al vagone.

Sete.

Milano. — La quasi completa mancanza di affari non ci permette di estenderci in dettagli sull'andamento degli affari, e molto meno di segnare i prezzi che sarebbero puramente nominali.

Canape.

Bologna. — Il contegno riservato e freddo verso la vecchia, non consente che limitatissimo movimento in essa, per questo scorcio di tempo interfatto al maturar della nuova. Qualche esempio più aggrazioso alle lavorazioni con lire 97 50 in media per quintale. I negozianti ora trafficano coll'estero la rimanenza dell'assortito, per alloggiare il futuro canape.

L'ottava non fu per tutti favorevole alle nostre campagne; alcune vaste zone della provincia furono visitate da grandine e da venti turbinosi, che fu o meno seriamente buono manomesso le morbide piante del tessile.

Danno e guaio, perchè tracollò: i preservati si avvantaggiarono dalla ricca pioggia, che fu generale, e molto opportuna anche per la canape.

Ecco i prezzi, a pronta cassa, levata carta, posti sul carro, qui all'imbarco di ferrata schiavi di dazio d'introduzione in città:

Canape partita	1.a qual.	vno L.	100	a 104
» »	2.a	»	90	a 94
» »	3.a	»	75	a 85
Stoffe e canepazzi		»	45	a 55
Canape lav. (garg.)	1.a qual.	»	170	a 175
» »	2.a	»	155	a 160
» »	3.a	»	140	a 150
» »	4.a	»	120	a 130

Coloniali.

Genova. — Nei caffè continua la calma degli affari ed i prezzi sono piuttosto deboli.

Abbiamo avuto l'arrivo di 3000 sacchi Portoricco, e sacchi 3000 circa Rio, i quali aumentarono il nostro deposito portandolo a 60,000 e più sacchi. Perciò se la domanda dell'interno non si risveglia, il nostro mercato resterà alquanto pesante.

La tendenza degli zuccheri migliora sempre e seguita l'aumento.

I raffinati sono sempre sostenuti. Abbiamo avuto l'arrivo di 4000 sacchi. Guadalupa che vennero posti a magazzino.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	8	9
Lire italiane . . . Fiorini	46 20	46 15
Mobiliare . . .	357 40	357 50
Lombarde	126 20	126 —
Banca anglo-austriaca .	151 50	152 70
Austriache	361 75	362 —
Banca nazionale	830 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 27 1/2	9 30 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi .	46 25	46 25
Cambio sopra Londra .	118 9	118 9
Rendita austriaca	76 [illegible]	76 55
» » in carta	77 60	77 65
Union-Bank	142 50	142 90
Rendita austr. nuova (oro	93 [illegible]	93 90
Rendita ungherese nuova	117 20	117 20

MILANO	8	9
Mobiliare	634 —	630 50
Austriache	634 50	623 —
Lombarde	282 50	280 50
Cambio su Londra (3 mesi)	25 40 1/2	25 40 1/2
Rendita italiana	93 50	93 —
Detta (fine mese)	93 40	92 90
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regìa tabacchi .	— —	— —
Rendita turca	16 40	16 —
Prestito russo	94 90	94 40
Prestito russo orientale .	60 70	60 70
Argento (per chilogr.) . .	— —	— —
Rubli	210 90	211 20

Dopo borsa: Mobiliare 630 50. Austriache 623 50. Lombarde 280 50.

LONDRA	7	9
Cons. inglese	101 1/4 a —	101 1/2 a — —
Rendita ital.	91 — a —	91 — a — —
Spagnuolo . . .	26 1/8 a — —	26 3/4 a — —
Turco	15 7/8 a — —	15 5/8 a — —
Egiz. nuovo . .	78 3/8 a — —	78 3/8 a — —
Ottomano (71)	78 1/4 a — —	78 1/2 a — —
Argento fino .	51 3/4 a — —	51 1/2 a — —

PARIGI, 9 (ore 3 05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 20	87 22
» » »	85 60	85 82
» » 5 0/0 . . .	119 40	119 42
Rendita italiana 5 0/0 . .	91 50	91 75
Ferrovie romane	— —	150 —
Obbligazioni romane . . .	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 19
Banca ipotecaria	— —	662 —
Consolidati inglesi . . .	festa	festa
Obbligazioni lombarde . .	— —	283 —
Cambio sull'Italia . . .	— —	pari 1/8 85
Rendita turca	15 90	1/8 85
Banca di Parigi	— —	1285 —
Tunisine	— —	478 —
Egiziano 6 0/0	397 —	398 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	101 1/2	101 1/2
Rendita spagnuola esterna	25 15/16	26 —
Banca di sconto di Parigi	— —	880 —
Prestito orientale russo .	— —	60 3/4
Rendita austriaca nuova .	82 —	82 —
Argento fino	— —	137 —
Credito fondiario	— —	1725 —
Fondiaria	— —	813 —
Unione generale	— —	1415 —

Ultimi corsi della sera - (*Boulevard*)

Parigi, 9 luglio (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 °/o amm.	— —
Rendita spagnuola esterna .	25 15/16
Rendita francese 3 °/o . . .	85 77
Rendita spagnuola interna .	— —
Rendita francese 5 °/o . . .	119 46
Egiziano 6 °/o	399 —
Rendita turca	15 85
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 °/o . . .	91 45
Banca ottomana	640 —
Rendita austriaca nuova . .	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 °/o (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Sostenuta.

FIRENZE	8	9
Rendita italiana 5 0/0 . .	92 71 f	92 35 f
Napoleoni d'oro . . .	20 07	20 07 c
Londra 3 mesi	25 15 c	25 15 a
Francia a vista	100 10ch	100 10ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale .	— —	— — a
Strade ferr. meridionali .	483 — a	481 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	937 —	— — f
Credito mobiliare	952 1/2 c	948 — f
Azioni Fondiarie	— —	— —
Municipio Firenze	— —	— —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
9 luglio 1881 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Belluno	764,5	1|4 cop.	—	26,2	11,7
Domodossola	763,9	sereno	—	27,2	18,7
Milano	763,0	sereno	—	30,3	1[illegible],2
Venezia	763,5	1|4 cop.	calmo	26,8	17,3
Torino	763,5	sereno	—	29,3	18,7
Parma	763,4	tutto cop	—	30,7	19,9
Modena	763,3	1|4 cop.	—	31,3	18,8
Genova	762,7	sereno	calmo	20,2	20,3
Pesaro	762,5	sereno	l. mosso	31,2	20,3
Porto Maurizio	762,3	sereno	agitato	25,4	21,3
Firenze	762,8	sereno	—	30,0	19,0
Urbino	762,1	1|2 cop.	—	29,5	19,1
Ancona	762,9	sereno	l. mosso	31,2	23,9
Livorno	762,3	sereno	calmo	29,2	19,4
Città di Castello	762,5	sereno	—	30,3	12,4
Camerino	762,4	sereno	—	24,0	18,8
Aquila	761,2	1|4 cop.	—	29,3	17,4
Roma	762,2	sereno	—	30,6	20,0
Foggia	761,3	sereno	—	38,0	22,8
Napoli	761,6	1|4 cop.	calmo	20,3	22,1
Potenza	761,5	1|4 cop.	—	28,9	17,4
Lecce	763,0	sereno	—	30,0	21,2
Rossano	763,7	sereno	—	34,8	21,2
Cagliari	768,0	sereno	calmo	35,0	24,0
Palermo	763,2	sereno	calmo	32,7	21,4
Caltanissetta	763,2	sereno	—	31,7	21,8

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	notte	2 cavalli giorno	notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	0	1 70	1 90
Da un punto qualunque della città alle Porte eccettuate Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 80	1 70	80	2 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 10	2 50	—

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.
Tramways da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 10 luglio.

Alhambra. — Gli esiliati in Siberia — Stenterello ganimede — (ore 5 e 8 1|2).

Manzoni. — Il Fornaretto — (ore 6 1|2 e 9 1|2).

Teatro delle Varietà. — Il matrimonio di Don Cornelio Pallamoschia (ore 8 . 2).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):
Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . » 5 —
» semaforico . . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	9 15a	*2 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	6 20a	6 15a	*2 40p	4 40p	—
Firenze-Bologna ecc.	7 8 a	10 30a	*11 25p	—	—
Ancona-Perugia ecc.	5 20a	*1 40p	—	—	—
Napoli	6 a	6 —	4 10p	4 35p	*10 30p

Arrivi a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	*12 15a	7 35p	9 30p	—	—
Orbetello-Civitavecchia	9 30a	*12 15p	7 55p	9 30p	—
Bologna-Firenze	5 10a	*3 40p	6 40p	—	—
Perugia-Ancona	*7 45a	9 40p	—	—	—
Napoli	3 00a	5 45a	*1 40p	6 40p	10 30p

N. B. I treni con asterisco sono diretti

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	5 20	6 40	7 15	9 20	10 40	4 35	9 10
Bagni	»	6 51	8 55	8 43	10 53	11 53	5 13	6 10
Tivoli	»	7 45			11 10	12 40	5 30	6 40

		ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	»	4 35		8 30		12 45	4 40	7 15
Bagni		5 17	7 55	8 55	10 24	1 30	5 15	7 50
Roma		7 11	8 26	10 00	11 33	2 5	7 18	8 15

Tramways da Roma a Tivoli: — prima classe L. 3; seconda classe L. 2 50.

TRAMWAY ROMA-MARINO

Omnibus			Omnibus		
Roma	part.	50 ant.	Marino	part.	8 11 ant
Ciampino	»	7 18 »	Ciampino	»	8 32 »
Marino	arr.	7 25 »	Roma	arr.	8 45 »
Misto			Omnibus		
Marino	part.	5 40 pom.	Marino	part.	6 43 pom
Ciampino	»	5 49 »	Ciampino	»	6 54 »
Roma	arr.	5 57 »	Roma	arr.	7 18 »

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Rubatino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.
Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceoli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontificii. - Vaticano - Etrusco - Egiziano e il militare - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano - Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.
Musei al Collegio Romano. - Kirkeriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.
Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.
Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1|2 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 6 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una, alle 3 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Com. nd. di Piazza, in via dei Burrò.
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 6 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - Borghese, aperta ecc., martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - Pamphili, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.
Colonne. - Antonina, piazza Colonna e Traiana. Foro Traiano.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via delle Vergini.
R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento
Registro e demanio 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.
Comitato delle armi di linea e comitato dei carabinieri, piazza del Gesù, N. 45.
Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.
Comitato di sanità militare, via di Aracoeli.
Comando del corpo di stato maggiore, piazza di Pietra palazzo Cini.
Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 155.
Comando della divisione militare, via del Burrò.
Distretto militare di Roma, via Sforza del già Convento delle Turchine.
Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.
Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.
Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.
Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.
Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.
Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.
Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Grisogono.

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti.

Per a quarta pagina	L. 0,30
Comunicati in quarta pagina	» 0,60
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . .	» 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale
L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**